



Rassegna

Stampa

SABATO

26 AGOSTO

2019

CASTELLANETA La decisione presa dopo riunione tra il direttore generale Rossi e il direttore sanitario Colacicco

Pediatria, niente sicurezza: attività bloccata

di Francesco
TANZARELLA

Tecnicamente si tratta di una centralizzazione dei ricoveri, praticamente è un blocco delle attività dei reparti di Pediatria e del punto nascita. L'ospedale "San Pio" di Castellana Grotte, quindi, subisce la seconda botta dopo il piano varato dall'Asl ionica per affrontare il periodo estivo e consentire al personale medico di poter fruire delle ferie.

La decisione, presa ieri a valle di una riunione tra il direttore generale Stefano Rossi e il direttore sanitario Gregorio Colacicco, ha nelle parole del manager una ragione inequivocabile: «La sicurezza viene prima di tutto, se non possiamo garantirla fino in fondo siamo costretti a rivedere l'organizzazione dei reparti».

Una garanzia impossibile con un solo pediatra disponibile, questa l'indiscrezione, dopo la sequela di malattie e le ferie. Un evento, in particolare, pare aver fatto precipitare gli eventi: la morte di un neonato durante un parto nella notte tra giovedì e venerdì.



Una disgrazia slegata dalla condizione operativa dell'ospedale (tant'è che non si registrano iniziative da parte dei familiari), ma che avrebbe colpito particolarmente la neonatologa che stava prestando assistenza, provocando la conseguente richiesta di congedo temporaneo per malattia. Con un altro pediatra nella stessa condizione, quindi, l'unico rimasto non avrebbe potuto garantire la turnazione. Tutte queste coincidenze hanno spinto la direzione generale a optare

per una soluzione drastica. Il direttore Rossi, peraltro, ha voluto precisare che non si tratta assolutamente di una precisa volontà dell'azienda, ossia che non vi è alcuna intenzione di depauperare i territori.

Lunedì prossimo ci sarà un'altra riunione per fare il punto della situazione, probabilmente mirata a scovare alternative alla centralizzazione che peserà completamente sull'ospedale "SS. Annunziata" di Taranto. Secondo quanto sostenuto da Rossi, infatti,

i reparti castellanetani non sono chiusi, le attività ambulatoriali e di consulenza sono ancora in piedi, le uniche difficoltà sarebbero legate alle turnazioni.

Per superarle, la strada è quella di reperire altri dirigenti medici. Che poi è il nodo della gestione dell'intera sanità nazionale, non essendoci medici sufficienti a coprire le prestazioni. Qualcuno, tuttavia, rileva come l'ospedale castellanetano abbia uno scarso appeal anche per i medici, che chiamati alla scelta optano sempre per altri nosocomi. In tal senso non si registrano ulteriori iniziative da parte della politica, almeno di valore pubblico, rimasta alla fase di rivendicazione pre estiva senza che fosse data sostanza a quelle richieste di tavoli tecnici per affrontare contingenza e futuro. Allo stato attuale, infatti, la centralizzazione dei ricoveri priverebbe Castellana Grotte di quei numeri necessari per rimpolpare la statistica che tiene in piedi i reparti secondo il piano di riordino, e che già un paio di mesi fa non faceva sperare per nulla di buono.

Tecnicamente si tratta di una centralizzazione dei ricoveri, praticamente è un blocco delle attività dei reparti di Pediatria e del punto nascita. L'ospedale "San Pio" di Castellana Grotte, quindi, subisce la seconda botta dopo il piano varato dall'Asl ionica. La decisione dopo un vertice all'Asl

Chiuso punto nascite

Castellaneta: l'attività è sospesa
i neonati trasferiti a Taranto



CASTELLANETA - Crisi all'ospedale di Castellaneta. L'attività del punto nascita è stata sospesa, a quanto pare per difficoltà operative. I quattro neonati che erano ricoverati nel reparto sono stati trasferiti all'Utin, l'unità di terapia intensiva neonatale del Ss. Annunziata di Taranto.

Con la sospensione dell'attività si prende dunque atto della impraticabilità del punto nascita. Motivo? La mancanza di pediatri. Da ieri, 22 agosto, quindi, non si partorisce più a Castellaneta. Il problema della mancanza di pediatri è nazionale. Per fronteggiarlo, in Veneto il governatore Zaia ha deciso di procedere a 500 assunzioni di neolaureati non specializzati.

UN SUCCESSO NAZIONALE PER LA PETIZIONE ON LINE

Raccolte 50mila firme per intitolare alla Toffa l'Oncoematologia pediatrica



INNAMORATA DI TARANTO Nadia Toffa a Tamburi

● Ha appena superato le 50 mila firme la petizione online, sulla piattaforma Change.Org, per intitolare il reparto Oncoematologico pediatrico dell'ospedale SS. Annunziata di Taranto a Nadia Toffa, la conduttrice delle Iene scomparsa il 13 agosto scorso a causa di un tumore. La petizione è stata lanciata nei giorni scorsi dall'utente Alessandra Marotta ed è rivolta al governatore della Puglia Michele Emiliano. Nel testo si legge che Toffa «era cittadina onoraria di Taranto, su delibera del Consiglio comunale. Questo il riconoscimento che le era stato dato per le sue battaglie in difesa della salute dei tarantini, e dei bambini in particolare modo, salute costantemente minacciata dall'inquinamento del polo siderurgico».

Al funerale della conduttrice hanno partecipato molti tarantini. C'erano anche gli amici del minibar di Tamburi: indossavano la maglietta con la scritta «Ie jesche pacce pe te!». Conobbero Nadia quando, durante un servizio, andò nel bagno del baretto a cambiarsi. Vide esposta quella maglietta e ne nacque un progetto attraverso il quale sono state raccolte diverse migliaia di euro con cui è stato possibile sostenere anche l'avvio del reparto di Oncologia pediatrica al SS. Annunziata.

[M.Mas.]



La "Iena" scomparsa lo scorso 13 agosto. Decine di migliaia di adesioni sulla piattaforma online change.org



● Anche una delegazione tarantina ai funerali di Nadia Toffa

NADIA TOFFA. "Dedichiamole Oncoematologia Pediatrica": è boom su internet

Petizione per il "suo" reparto

TARANTO - "Intitolare il reparto di Oncoematologia Pediatrica del Reparto Santissima Annunziata di Taranto a Nadia Toffa": boom di adesioni - decine di migliaia - alla petizione online lanciata su change.org, a testimonianza dell'affetto per la giornalista scomparsa - e del suo legame, fortissimo con Taranto. Di cui Nadia era cittadina onoraria, in ragione del suo impegno per l'ambiente, e proprio per il diritto di cura di cui si era fatta portavoce tramite il 'suo' programma, le Iene, e attraverso la campagna diventata virale con le magliette le Jesche Pacce Pe Te.

Nadia Toffa è morta lo scorso 13 agosto, uccisa proprio da un cancro, con la notizia che è stata divulgata dalle stesse Iene su Facebook. "E forse ora qualcuno potrebbe pensare che hai perso, ma chi ha vissuto come te, non perde mai. Hai combattuto a testa alta - le parole delle Iene sul social, pubblicando anche una foto della Toffa - col sorriso, con dignità e sfoderando tutta la tua forza, fino all'ultimo, fino a oggi. D'altronde nella vita hai lottato sempre. Hai lottato anche quando sei arrivata da noi, e forse è per questo che ci hai conquistati da subito. È stato un colpo di fulmine con te, Toffa". La conduttrice e inviata delle Iene aveva compiuto da due mesi 40 anni. Era dicembre del 2017 quando, in un albergo di Trieste, Toffa dopo un malore venne ricoverata nel reparto di terapia intensiva dell'Ospedale di Cattinara per poi essere trasferita a Milano. Una volta dimessa, era stata lei a raccontare cosa fosse accaduto quel giorno e a condividere la sua battaglia contro il cancro. Sempre con il sorriso, anche nel suo ultimo post, pubblicato 6 settimane fa su Instagram, come in tutte le foto che ha pubblicato.

"È stato tanto facile piacersi, inevitabile innamorarsi, ed è proprio per questo che è così difficile lasciarsi. Il destino, il karma, la sorte, la sfiga ha deciso di colpire proprio te, la nostra

Toffa, la più tosta di tutti, mentre qualcuno non credeva alla tua lotta, noi restavamo in silenzio e tu sorridevi. Sei riuscita a

perdonare tutti, anche il fato, e forse anche il mostro contro cui hai combattuto senza sosta... il cancro, che fino a poco tempo fa

tutti chiamavano timidamente 'Il male incurabile' e che, anche grazie alla tua battaglia, adesso ha un nome proprio". "Non bi-

sogna vergognarsi di guardarlo in faccia e chiamarlo per nome il bastardo - dicevi - che magari si spaventa un po' se lo guardi fisso negli occhi'. E dato che sei stata in grado di perdonare l'imperdonabile, cara Nadia, non ci resta che sperare con tutto il cuore che tu sia riuscita a perdonare anche noi, che non siamo stati in grado di aiutarti quanto avremmo voluto".

"Ed ecco le Iene che piangono la loro dolce guerriera, inermi davanti a tutto il dolore e alla consapevolezza che solo il tuo sorriso, Nadia, potrebbe consolarci, solo la tua energia e la tua forza potrebbero farci tornare ad essere quelli di sempre. Niente per noi sarà più come prima".

È stato don Maurizio Patriciello, parroco di Caivano (Napoli) noto per il suo impegno nella zona nota come Terra dei Fuochi, a celebrare il funerale di Nadia Toffa: "Nadia ha voluto che fossi io a celebrare il suo funerale. Mi costa molto - le parole del sacerdote su Fb prima della celebrazione - ma vado a Brescia volentieri e con grande riconoscenza. Ho il dovere di portarle tutto l'affetto e la gratitudine degli abitanti della Terra dei fuochi".

E centinaia di persone in modo ordinato e silenzioso si sono recate alla camera ardente allestita presso il teatro Santa Chiara di Brescia per dare l'ultimo saluto a Nadia. Tra i primi ad arrivare l'amico di sempre, il cantautore bresciano Omar Pedrini. Visibilmente commosso Davide Parenti, autore televisivo e ideatore del programma 'Le iene' che non ha voluto rilasciare nessuna dichiarazione.

Anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha voluto nell'occasione diramare una nota, "colpito dalla prematura scomparsa di Nadia Toffa, ricorda la vivacità e simpatia del suo impegno di giornalista e il coraggio con cui ha affrontato la malattia". Ai funerali presente anche una delegazione giunta da Taranto.

LA CITTÀ

● Dopo le denunce sindacali e la forte presa di posizione del sindaco Rinaldo Melucci sulle emissioni degli ultimi giorni, anche Arpa e Asl accendono i riflettori sul cammino più imponente dello stabilimento siderurgico di Arcelor-Mittal.

Sul cammino E312, infatti, sono scattati nuovi controlli incrociati da parte di Arpa Puglia, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, e Asl Taranto. Secondo quanto riferito dall'Agi, si apprende che è probabile che le condizioni meteo amplifichino gli effetti dei fumi, soprattutto in termini di visibilità, ma gli accertamenti sono necessari per capire che cosa sta esattamente succedendo. I sindacati metalmeccanici avevano già allertato le istituzioni preposte e sul web erano decise le segnalazioni con video e immagini di questa coltre nera sopra lo stabilimento.

Fonti Arpa osservano che in questo momento per l'ex Ilva di Taranto si può gestire solo la transizione e questo può avvenire attraverso controlli continui, monitoraggi specifici e accorgimenti tecnici che minimizzino l'incidenza dei fenomeni emissivi, siano essi fumi o polveri determinati dal ciclo dell'acciaieria. Superando la fase di transizione, serve fare gli investimenti programmati e, soprattutto, accelerarli nelle tempistiche. E così, spiegano ancora dall'agenzia regionale, per le coperture del parco minerale, che serviranno a evitare che nelle giornate di vento le polveri siderurgiche si sollevino verso i quartieri vicini allo stabilimento, per la messa in sicurezza delle collinette ecologiche vicine alle scuole dei Tamburi dove sono stati rinvenuti inquinanti, e per l'installazione dei filtri Meros al cammino E312.

Per i camini, dovrà partire l'installazione dei filtri a manica Meros, investimento approvato in sede di conferenza al ministero per l'Ambiente, per un costo di circa 60 milioni. I filtri servono a rimuovere dal gas di scarico metalli pesanti e altri componenti nocivi senza generare fuoriuscite di vapore. Si ridurranno soprattutto diossine e polveri, as-

LA PETIZIONE

“Un reparto dell'ospedale intitolato a Nadia Toffa” Appello a Emiliano, già raccolte 50 mila firme

● L'amore di Taranto per Nadia Toffa resta grande. Tanto che è partita una petizione on line per intitolare un reparto dell'ospedale Ss. Annunziata, possibilmente quello di Oncematologia pediatrica, per il quale la conduttrice televisiva tanto si era impegnata. Sono state già raccolte 50 mila firme.

Resta quindi fortissimo il legame tra la città e la popolare giornalista deceduta alla vigilia di Ferragosto dopo aver combattuto a lungo con un tumore al cervello. Il volto della trasmissione “Le

Iene” tanto si era data da fare per i tarantini, seguendo da vicino la vicenda dell'inquinamento e promuovendo una raccolta di fondi, grazie alla t-shirt “Le jescche pacce pe te”, destinati proprio alla cura dei bambini più esposti del quartiere Tamburi.

E a dimostrazione dell'enorme affetto per la Toffa, nel giorno dei suoi funerali, da Taranto era partito un pullman di cittadini che hanno voluto testimoniare così tutta la loro riconoscenza per la giornalista.



Emissioni dal cammino E312 partono i controlli Arpa e Asl

E intanto l'Usb denuncia: «Illegale l'uso del microchip nelle nuove tute da lavoro. Presenteremo denuncia»

sicura ArcelorMittal, ma la prima linea sarà completata a settembre 2021 mentre la seconda entro maggio 2023. Arpa chiederà che sia accelerato. Si tratta di un investimento di 60 milioni che ha ricevuto a giugno il via libera in sede di ministero dell'Ambiente. I filtri Meros rimuovono dal gas di scarico metalli pesanti e altre componenti nocive senza generare fuoriuscite di vapore, riducendo soprattutto diossine e polveri, assicura l'azienda.

E che non sia un periodo particolarmente sereno per lo stabilimento siderurgico lo conferma anche un nuovo caso denunciato dal sindacato Usb che ha proclamato 24 ore di sciopero per il prossimo 2 settembre, a partire dalle 7, per protestare «contro l'inserimento di microchip nelle nuove tute da lavoro».

Secondo quanto affermato in una nota dell'organizzazione sindacale è «una cosa assolutamente illegale», che «deve essere concordata dalle parti». E, quindi, osserva l'Usb, «non avendo in merito avuto nessuna intesa, oltre a proclamare lo sciopero ci riserviamo di denunciare tutti i responsabili che obbligheranno o metteranno in uso gli indumenti “chippati” e annuncia la «presentazione di una denuncia all'ispettorato del lavoro».

In realtà, l'azienda nelle scorse settimane aveva sottolineato che il servizio «consentirà, esclusivamente, la tracciabilità e il ciclo di vita dei dpi (dispositivi di protezione individuale) nel rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti».

A.Pig.



A firmarlo e depositarlo ieri sono stati tre cittadini ecologisti Emissioni dalle cokerie della fabbrica, c'è l'esposto in Procura

■ Emissioni dalle cokerie, esposto in Procura. Ieri i cittadini **Angelo Di Ponzio, Angelo Pizzo** e **Luciano Manna** hanno depositato un esposto che integra quello del 26 giugno «Con il veleno nel sangue e il cuore in mano» che raccolse la sottoscrizione di 6 mila firme di cittadini. Queste azioni sono condotte da cittadini che difendono i loro diritti. La questione ambientale a Taranto coinvolge - si legge in una nota stampa - tutti i cittadini e ognuno ha il dovere di reagire. Nello specifico questo esposto focalizza l'attenzione sulle emissioni registrate nei mesi di luglio ed agosto negli impianti della cokeria dello stabilimento ArcelorMittal di Taranto». E ancora: «Il precedente esposto

raccoglieva le evidenze delle emissioni di tutti gli impianti dell'area a caldo sino al mese di giugno. Riteniamo che le emissioni anomale delle cokerie siano la fonte del-

l'ondata di gas che ha investito i quartieri Paolo VI, Tamburi e Città Vecchia, sino a limitare la normale vita dei cittadini, il 20 agosto e nei giorni successivi. Nell'esposto, oltre a chiedere alla Procura di procedere nei confronti dei responsabili, abbiamo chiesto - affermano Manna, Pizzo e Di Ponzio - alle autorità di rilevare le responsabilità degli enti. Nello specifico riteniamo che il primo tutore

della salute pubblica, il sindaco **Rinaldo Melucci**, non possa adempiere ai propri doveri solo con i comunicati stampa».



Fumi dalle cokerie

MANDURIA

Chiesti i controlli presso le varie fonti di inquinamento olfattivo, tra l'altro già individuate

di **Gianluca CERESIO**

Malesseri e proteste per cattivi odori, la commissione straordinaria allerta l'unità di intervento di Asl e Arpa. A seguito di numerose segnalazioni di cittadini colpiti da malesseri attribuiti ai cattivi odori, come nausea, bruciore agli occhi, conati di vomito, l'amministrazione commissariale ha deciso di richiedere per l'ennesima volta i rispettivi controlli. Infatti, proprio ieri mattina dagli uffici comunali è stato inviato un documento alle sale operative della Asl e dell'Arpa (Agenzia regionale per l'ambiente) affinché vengano eseguiti ripetuti controlli presso le varie fonti di inquinamento olfattivo, tra l'altro già individuate.

In pratica, si tratterebbe di verificare innanzitutto l'idoneità e il corretto funzionamento delle attrezzature per il compattamento ed inoltre se vengano o meno adottate le previste misure di sicurezza e rispettate le vigenti normative. Oltre a ciò, viene richiesto altresì dalla commissione straordinaria, che venga anche eseguito un monitoraggio dell'aria ed in particolare durante le emissioni, affinché si stabi-

Quartieri invasi da cattivo odore: l'Ente allerta sia l'Asl che l'Arpa

Situazione insopportabile nelle zone Santo Gemma e Cittu Cittu

sca la eventuale tossicità delle esalazioni e se ci sia diretta correlazione con i disturbi alla salute segnalati e inoltre se le stesse possano o meno dare origine a patologie. Come sottolineato dall'amministrazione comunale commissariale, questo richiesto intervento, vuole essere una risposta alle tante segnalazioni e lamentele da parte della cittadinanza di fronte a un inquinamento olfattivo innegabile. Come riferito da un gruppo di residenti del quartiere Santa Gemma «siamo costretti a tenere porte e finestre sbarrate, malgrado l'afa di questi giorni e, oltre al fastidio del sudore si aggiungono i

problemi legati alle esalazioni nauseabonde che pervadono in particolare il nostro quartiere direttamente esposto, ma ormai anche l'intera città di Manduria». I quartieri più colpiti dal problema, sono soprattutto quelli all'estrema periferia, Santa Gemma, Cittu Cittu, ma anche la zona Creta, Barci e perfino il centro storico. Mentre si cercherà di risolvere questo problema nel migliore dei modi, altri cattivi odori vengono segnalati nuovamente e sono quelli che fuoriescono dai tombini della fogna pluviale. Questa volta a reclamare sono soprattutto residenti ed esercenti di esercizi commerciali

del centro cittadino che si attrezzano come possono, sigillando i bordi dei tombini con lo scotch per pacchi, per cercare di limitare le esalazioni provenienti dalle caditoie da cui fuoriescono gli olezzi, oltre alle blatte, zanzare ed altri animalletti. Purtroppo questa situazione si ripete ogni qualvolta si presenti un'assenza di pioggia per lunghi periodi e specialmente nei mesi estivi, per cui dovrebbe essere compito dell'Aqp, disporre con cadenza periodica, il lavaggio e la disinfezione delle condotte che confluiscano nella tubazione centrale dell'impianto di smaltimento di acque bianche, a tutela dell'igiene, della salute pubblica e dell'ambiente. E' ormai noto che numerose caditoie e tombini delle centralissime piazza Garibaldi e villa comunale, oltre alle putride acque stagnanti, sono intasate anche di rifiuti vari, ciò che va ulteriormente ad aggravare la situazione e questo accade proprio a causa della mancanza di manutenzione. Per concludere, si attende l'esito delle verifiche che saranno effettuate sulle grosse fonti di inquinamento olfattivo.

L'appello del consigliere regionale Giuseppe Turco al presidente Michele Emiliano

Invalidità, occorre ridurre i tempi



● Giuseppe Turco, consigliere regionale de La Puglia con Emiliano

La proposta:
«Accorciare
i tempi
di attesa sul
riconoscimento
e sulla
revisione
delle pratiche
di invalidità»



TARANTO - «Mi rivolgo al presidente e assessore alla Salute, Michele Emiliano, e al capo dipartimento Vito Montanaro lanciando una proposta: accorciare i tempi di attesa sul riconoscimento e sulla revisione delle pratiche di invalidità. In che modo? Saltando i passaggi nelle commissioni incaricate, visto che già oggi l'ultima parola spetta sempre e comunque direttamente all'Inps, chiamato a verificare ciò che è stato già verificato».

Lancia un appello il consigliere regionale de La Puglia con Emiliano, Giuseppe Turco, in prima linea sui problemi e sulle difficoltà causate dalle lentezze burocratiche che incontrano invalidi e malati di tumore.

«Dopo lo straordinario risultato del certificato oncologico introduttivo e della sburocratizzazione nella prescrizione della protesica, (battaglie condotte con i colleghi del mio gruppo consiliare) occorre - sottolinea - chiudere il cerchio garantendo efficienza e risparmio strutturale che potrebbe essere utilizzato

IL CASO

BARI - «Per Emiliano la sanità pugliese è tra le migliori in Italia? Peccato che nella realtà sia completamente diverso e ai cittadini non rimanga altro che sperare di non ammalarsi a Ferragosto». Lo dichiara il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Mario Conca, che denuncia quanto accaduto lo scorso 9 agosto a un giovane che ha subito il distacco della retina. «Nessun ospedale pugliese, tra quelli contattati è stato disponibile per l'urgenza - racconta il consigliere - sono tutti in ferie e il consiglio è stato quello di tornare dopo il 25 agosto. Peccato che se non si interviene immediatamente sulla retina, preferibilmente entro le 48 ore, si rischia di perdere la vista».

«In Puglia? Vietato ammalarsi a Ferragosto»

«Poco tempo per cercare un professionista libero nelle strutture pugliesi e cliniche private quasi tutte chiuse - continua il racconto di Conca - e non resta che chiamare un ospedale di Verona. Il ricovero viene programmato d'urgenza il giorno 10 agosto e il ragazzo operato il 12. Per fortuna tutto è andato per il meglio. Santa mobilità

passiva - ironizza il pentastellato - e l'ulteriore conferma che la sanità tanto raccontata da Emiliano non esiste: invece, purtroppo, esiste un sistema sempre più precario in cui a rimetterci sono naturalmente i pazienti. La sanità è per sua natura 24 ore al giorno e 7 giorni su 7, 365 giorni all'anno».

per nuovi assunzioni. La Regione Puglia ogni anno spende milioni di euro per le commissioni di invalidità. Commissioni sulle quali non stiamo mettendo in dubbio la professionalità, visto che ci sono fior fior di medici e di esperti. Ma c'è un passaggio che rallenta tutto: ogni valutazione della commissione arriva all'Inps, che è l'istituto di previdenza che con i suoi specialisti ha il compito di validare quanto la commissione ha già espresso. Insomma, verifica ciò che è stato già verificato, con il risultato di un doppio pagamento dal contribuente, a livello regionale e di Inps».

«Ditemi - conclude Turco - se questa non è una pazzia amministrativa visto che è illogico tenere in piedi una commissione il cui operato è oggetto poi di una nuova verifica. E sono convinto che sia Emiliano e sia il direttore Montanaro sapranno cogliere gli effetti positivi della mia proposta di sburocratizzazione accelerando un'interlocuzione con Inps finalizzata ad accorciare questi passaggi».

CONCA (M5S)

«Sanità al top? Di certo non a Ferragosto Per urgenze c'è chi è andato a Verona»

● «Per Emiliano la sanità pugliese è tra le migliori in Italia? Peccato che nella realtà sia completamente diverso e ai cittadini non rimanga altro che sperare di non ammalarsi a Ferragosto». Lo dichiara il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Mario Conca che denuncia quanto accaduto lo scorso 9 agosto a un giovane che ha avuto il distacco della retina.

«Nessun ospedale pugliese, tra quelli contattati è stato disponibile per l'urgenza -



Il consigliere Mario Conca (M5s)

racconta il consigliere - sono tutti in ferie e il consiglio è stato quello di tornare dopo il 25 agosto. Peccato che se non si interviene immediatamente sulla retina, preferibilmente entro le 48 ore, si rischia di perdere la vista».

Poco tempo per cercare un professionista libero nelle strutture pugliesi e cliniche private quasi tutte chiuse, continua il racconto di Conca, e non resta che chiamare un ospedale di Verona. Il ricovero viene programmato

d'urgenza il giorno 10 agosto e il ragazzo operato il 12.

«Per fortuna tutto è andato per il meglio. Santa mobilità passiva - ironizza il pentastellato - e l'ulteriore conferma che la sanità tanto raccontata da Emiliano non esiste: invece, purtroppo, esiste un sistema sempre più precario in cui a rimetterci sono naturalmente i pazienti. La sanità è per sua natura 24 ore al giorno e 7 giorni su 7, 365 giorni all'anno».

Primo piano | Sanità negata



A sinistra il consigliere regionale del movimento 5 Stelle, Mario Conca che ha raccolto la denuncia del giovane costretto a rivolgersi a i medici di Verona per il distacco della retina. Tra le motivazioni, secondo il consigliere regionale, carenza di anestesisti, assenza di una governance del sistema e primari «egoisti»



La vicenda

● A un giovane della provincia di Bari viene diagnosticato il 9 agosto il distacco della retina. Cerca di farsi operare con urgenza in diversi ospedali della Puglia. Chiama i reparti, dietro suggerimento del suo oculista, ma niente da fare. Allora, si rivolge a Verona dove lo ricoverano d'urgenza il 10 agosto e intervengono il 12. A raccogliere lo sfogo del giovane è il consigliere regionale del M5S, Mario Conca, che denuncia il fatto, accusa la Regione e stigmatizza il comportamento dei primari

di Lucia del Vecchio

BARI «In Puglia è vietato ammalarsi a Ferragosto». Deve aver pensato questo il ragazzo di un paese della provincia di Bari a cui viene diagnosticato il distacco della retina. Sfortunatamente per lui è il 9 agosto. E gli ospedali contattati rispondono picche. Ma la malattia non conosce ferie. E il giovane va ad operarsi d'urgenza a Verona. Ricovero il 10, intervento il 12 e visita di controllo il 14 agosto. Tutto a posto.

A raccogliere lo sfogo del ragazzo è il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Mario Conca. Il racconto è paradossale, anche se lascia spazio a qualche interrogativo. Il giovane, spiega Conca, dietro suggerimento del suo oculista, chiama alcuni ospedali pugliesi per ottenere il ricovero d'urgenza e l'intervento. Non va al Pronto Soccorso, neanche a quello del Policlinico di Bari, ma telefona direttamente nei reparti di oculistica, dove, evidentemente, gli è stato consigliato di chiamare, perché «ci sono professionisti esperti in quel tipo di interventi». Si tratta, effettivamente, di un intervento delicato. «Alzi la mano chi non cercherebbe il meglio sulla piazza», obietta Conca. Il ragazzo, spiega Conca, «telefona al Policlinico di Bari, agli ospedali di Andria e di Altamura, al Vito Fazzi di Lecce. Ma, uno dopo l'altro, la risposta è più o meno sempre la stessa: il primario non c'è, se ne parla dopo il 25 agosto».

Ma il distacco della retina non aspetta. Il ragazzo, impaurito dalle risposte, ma anche piuttosto arrabbiato, chiama Verona. Dove ottiene



Mario Conca (M5S)
Ho raccolto la storia del giovane che ha telefonato al Policlinico di Bari, agli ospedali di Andria e di Altamura, al Vito Fazzi di Lecce. Uno dopo l'altro hanno risposto più o meno nella stessa maniera: il primario non c'è, se ne parla dopo il 25 agosto

In ospedale medici in ferie Vietato ammalarsi Respinto in Puglia corre ad operarsi a Verona

immediatamente visita, ricovero e intervento d'urgenza. «Per Emiliano la sanità pugliese è tra le migliori in Italia? - affonda il consigliere regionale pentastellato - peccato che nella realtà sia completamente diversa e ai cittadini non rimanga altro che sperare di non ammalarsi a Ferragosto. Peccato che, nel caso specifico, se non si interviene immediatamente sulla retina, preferibilmente entro le 48 ore, si rischia di perdere la vista. Poco tempo per cercare un professionista libero nelle strutture pugliesi e cliniche private quasi tutte chiuse, continua il racconto di Conca, e non resta che chiamare un ospedale di Verona. «Per fortuna tutto è andato per il meglio. Santa mobilità passiva - ironizza il consigliere a cinque stelle - e l'ulteriore conferma che la sanità raccontata

Un ragazzo della provincia di Bari con un distacco della retina costretto a Ferragosto a rivolgersi in Veneto

da Emiliano non esiste. Esiste, invece, un sistema sempre più precario in cui a rimetterci sono naturalmente i pazienti».

La mobilità passiva (ovvero il flusso di fondi in uscita per la compensazione di prestazioni erogate a propri assistiti al di fuori dal territorio di competenza) in Puglia regi-

stra un saldo negativo - secondo l'Osservatorio Gimbe 2019 - pari a circa 200 milioni di euro. «Il problema non è solo relativo al periodo di ferie - attacca Conca - La verità è che manca una governance oculata, le direzioni generali sono lente anche perché la politica è assente. Non c'è un assessore alla Sanità. Il presidente Emiliano è impegnato in servizio permanente effettivo in campagna elettorale, non c'è un interlocutore a tempo pieno e adesso ha anche la delega all'agricoltura. Emiliano fa la politica sanitaria nei ritagli di tempo». Per Conca, oltre alla carenza di personale e alle responsabilità politiche, c'è «una responsabilità anche in capo ai primari che non sempre trasferiscono i propri saperi ai loro aiuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La replica



Gennaro Migliore
Il pronto soccorso non riduce l'attività, nessuno viene mandato indietro

BARI «Noi non siamo mai chiusi e non rimandiamo indietro mai nessuno». Sono le parole del direttore generale del Policlinico di Bari, Gennaro Migliore. Interpellato dal Corriere sul caso del ragazzo che si è rivolto a Verona per un intervento d'urgenza in seguito al distacco della retina, Migliore sottolinea «l'assoluta operatività del servizio emergenza-urgenza. Del caso specifico non so nulla. Dovrei avere il nome della persona. Ma, se questo ragazzo - spiega il manager - fosse passato dal nostro Pronto Soccorso, certamente non sarebbe andato da un'altra parte. Non abbia-

mo mai ridotto l'attività, che garantiamo h24». Il giovane, in effetti, avrebbe chiamato direttamente i reparti degli ospedali, forse per contattare i professionisti suggeriti dal suo oculista. Ma questo racconto si incrocia con i dati che snocciola il consigliere di FI, Domenico Damascelli, che ha presentato un'interrogazione urgente al presidente della giunta, Michele Emiliano, sulla cronica carenza di anestesisti e lunghe liste d'attesa. Damascelli disegna una sorta di mappa delle carenze. Dal «Perine di Altamura sotto organico di almeno 7 unità, dove l'emergenza è stata tampo-

nata ricorrendo a prestazioni aggiuntive da parte di medici di altre strutture del barese. Al San Paolo di Bari. Qui - specifica il consigliere di minoranza - la dotazione di anestesisti rianimatori è insufficiente rispetto alle esigenze di tutte le specialità, in particolare dell'unità di Ginecologia e Ostetricia, dove non è possibile erogare la parto analgesia, benché rientri tra i Lea». Ma anche nelle altre strutture ospedaliere e territoriali pugliesi la carenza è strutturale. «Una situazione - denuncia Damascelli - che mette a rischio persino gli interventi in emergenza-urgenza e l'opera-



Gennaro Migliore, direttore generale del policlinico

tività h24 della rianimazione». La mappa del consigliere regionale incrocia la storia raccontata da Conca. «La penuria di medici anestesisti - dice Damascelli - ha già determinato una riduzione delle sedute operatorie di elezione, con un taglio significativo degli interventi programmati. Emblematico è il caso di un'anziana paziente alla quale a luglio 2018 è stata diagnosticata una colecistite a rischio pancreatite, da operare con urgenza, ma dopo quasi un anno la signora era ancora in attesa d'intervento».

L.D.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ BOZZETTI (M5S) RACCOGLIE L'ALLARME DI UNA BRINDISINA: TRE MOZIONI CADUTE NEL VUOTO

«Malattie rare, in Puglia nessuna cura per fibromialgia ed encefalomielite»

■ «Da anni chiediamo in Consiglio regionale l'istituzione del registro regionale della fibromialgia, dell'encefalomielite mialgica benigna e della sensibilità chimica multipla e per assicurare omogeneità delle cure a chi è affetto da queste malattie rare. Abbiamo presentato per tre volte una mozione con queste e tante altre richieste, ma dal 2017 a causa dei problemi della maggioranza che non riesce a garantire il numero legale, ancora non viene discussa». Lo dichiara il consigliere regionale del M5S **Gianluca Bozzetti** in seguito all'appello di Anna D'Accico, una donna brindisina affetta da fibromialgia che chiede la malattia venga inserita nei Lea Livelli Essenziali di Assistenza.

«Avevo presentato una prima mozione nel 2016, dopo aver ascoltato la sua storia e quella di altre donne affette dalla stessa malattia. Quella mozione, approvata all'unanimità impegnava il governo regionale a farsi promotore con l'allora Governo nazionale per ottenere il riconoscimento a

livello nazionale dello stato patologico per i malati di Fibromialgia, Encefalomielite mialgica benigna e Sensibilità chimica multipla e a prevedere adeguate forme di collegamento tra il presidio di riferimento della rete ed i servizi sanitari territoriali ed ospedalieri. Purtroppo come spesso succede, Emiliano - dice Bozzetti - si è completamente dimenticato di queste persone e per sollecitare nuovi provvedimenti ho presentato una seconda mozione per tre volte, da ultimo lo scorso 8 agosto». Occorrerebbe che ciascuna Asl regionale attivasse un apposito protocollo per la gestione del paziente affetto da Fibromialgia, Encefalomielite mialgica benigna e Sensibilità chimica multipla, ma secondo Bozzetti servirebbero anche «linee guida regionali volte ad uniformare la risposta sanitaria per la diagnosi ed il trattamento di queste malattie», oltre a un registro regionale per la raccolta dei dati e per individuare azioni finalizzate alla diagnosi precoce».